

# QUOTES AND NOTES

1/6

Tiziano Fratus

NON HO MAI IMPARATO A CAMMINARE NELLA NEVE

Sei nature miniate

IL SEME DEGLI SPAIATI

C  
h e  
c i puoi  
fare se s e i  
spaiato col mondo,  
se sei sempre fuori posto,  
l'incerto, il vago, l'inespresso.  
Vieni q u a s s ù , in punta ai monti  
per non pensare, per farti annientato  
dal brusio delle cime, o annegarti  
radiosamente in un concerto  
di acque sorgive. Poiché  
ruscelli ovunque  
c'è un filo  
di ciel  
o

Tiziano Fratus lives in a house directly in front of the forest, cultivates a daily practice of rustic Buddhism and bows to the trees. Over the last two decades, he has wandered through majestic forests, meditating in the hollow trunks of the great Californian sequoias as well as monumental chestnut and olive trees, he has travelled through nature reserves, historical parks, botanical gardens and coined concepts such as Homo Radix, Silva itinerans and Dendrosafia, about which he has written in reportages and articles for newspapers—including La Stampa, La Repubblica, Il Manifesto and La Verità—and discussed in radio broadcasts. An editorial nomad, Fratus has stitched together the chapters of a vast sylvary in prose and verse between “paper and bark”, of which *Giona delle sequoie* (Bompiani), *Manuale del perfetto cercatore d'alberi* (Feltrinelli), *L'Italia è un bosco* (Laterza), *I giganti silenziosi* (Bompiani) are part, *Il bosco è un mondo* (Einaudi), *Sogni di un disegnatore di fiori di ciliegio* (Aboca), *Poesie creaturali* (LDN), *Ogni albero è un poeta* (Mondadori), *Il libro delle foreste scolpite* (Laterza), *Interrestrare* (Lindau), *Il sole che nessuno vede* (Ediciclo) and *Alberi Millenari d'Italia* (Idee Feltrinelli / Gribauda). His poetry has been translated into ten languages and published in twenty countries, and he is the voice of the great trees for Rai 3's “Geo” TV programme.

## QUADERNO D'INVERNO

C'è  
un poeta  
arruffato e pen  
colante che spinge  
la punta della matita nel  
cielo – conta i segni bianchi –  
un soffio e le nebbie crepitano sui  
boschi alleggeriti e nudi. Fa freddo in  
questo schietto principio d'inverno,  
ma lassù le cime ripetono storie  
antiche che bisogna saper  
ascoltare, farsi piccoli  
come foglie, come  
aghi, come semi  
e pronti a  
volare

## LE CASE DAI CAMINI NERI

Le  
case sono  
schiacciate le une  
nelle altre, come tappi di sughero  
ficcate in una scatola troppo piccola.  
Il paese riposa fra i boschi soffocati, per  
l'ennesimo inverno allunga il muso di cane  
e attende. Le bestie là fuori hanno rintanato,  
anche i corvi uggiano svogliatamente, quasi  
si fossero dimenticati della neve. I ruscelli  
cristallizzati mormorano piano, la notte,  
le rane e le serpi sono scoppiate. C'è  
solo il fumo che pencola dai camini,  
e non si capisce bene se proceda  
in alto oppure se stia sprofon  
dando alla ricerca di un  
posto a suo modo  
sicuro

## I CENTELLINATORI

Il  
punto  
e s a t t o  
soltanto il  
punto esatto.  
Lunghe lingue  
da assaggiatori  
di cristalli, mani  
sottili e pelle da  
ventre di anuro.  
Alla ricerca del  
fiocco inedito per la collezione  
dell'imperatore di tutte le terre  
alte, un appassionato di nevi,  
un esploratore da giovane,  
uno scalatore, un caccia-  
tore di trofei, mania  
di famiglia, oltre  
modo. È il  
sapore  
quel  
che  
non puoi  
immaginare,  
non la forma o  
il peso, il sapore,  
il contatto con quel  
l'invisibile mix di  
sostanze, tempe-  
ratura e m a  
g i a

## I GUARDIANI DEL BOSCO

Un  
giorno  
i boschi  
torneranno  
a essere luoghi  
sacri e inaccessibili,  
una vendetta sottaciuta  
dopo secoli di dimenticanza,  
d'abbandono, di seconde scelte  
a favore di città e villeggiature. Un  
giorno i boschi torneranno a essere le  
chiese più vaste del pianeta, dove ogni  
specie prega e si ripara, pochi uomini  
potranno celebrare i riti alla Gran  
Madre, superstiti di un tempo  
da r e precipitati in disgra-  
zia. Sacrifici di sangue,  
orazioni in latino,  
adorazione di  
foglie e  
occhi  
di  
s  
e  
r  
p  
e  
n  
t  
e

## I PAESI ADDORMENTATI

La  
v o l p e  
scrive i suoi versi  
nella n e v e appena scesa,  
l'ha partorita la notte, la m a d r e  
chiarificatrice, colei che sistema,  
appiana, ordina e pulisce, non  
il giorno, generatore di  
sospetti, procreatore  
dei pericoli. Il buio  
è la grande tana  
che cammina accanto.

La volpe ha imparato a seguire  
le s t r a d e delle macchine per fiutare  
i paesi addormentati, laddove gli sconosciuti  
annullano il terrore distesi dentro case di pietra.  
Li sente i discorsi che sognano, i fumetti, le  
liti, i fantasmi intarsiati in tutto questo  
silenzio gravido di attesa. Anche il  
più minuscolo rimprovero  
sa agitare la sua grossa  
coda piena di  
vento